

Episodio di Val d'Assa Rotzo 14-03-1945

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Castelletto – Sentiero delle cenge	Rotzo	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 14 marzo 1945

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1	0	0	1	0		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Vittima deceduta:

- Giustino "Agostino" Crivelletto "Morgan" di Antonio e Giovanna Cunico, cl. 23, da Fara Vicentino, partigiano.

Descrizione sintetica

La parte bassa della Val d'Assa, questa profonda valle che taglia l'Altopiano dei "7 Comuni" da nord-est verso ovest per poi confluire nella Val d'Astico, è terra partigiana della Brigata garibaldina "Pino". Di rastrellamenti questa zona ne ha subiti molti, ma senza esiti positivi per i nazifascisti. Durante il rastrellamento del 14 marzo i fascisti repubblicani, accompagnati da agenti del BdS-SD/"Banda Carità" originari dell'Altopiano, circondano il campo di un distaccamento della "Pino" (all'interno di una galleria della Grande Guerra) e lo attaccano. I partigiani rispondono al fuoco e riescono a sganciarsi prendendo uno stretto sentiero tra i dirupi (il "sentiero delle cenge"), ma nella fuga "Athos" e "Morgan" inciampano e cadono nel burrone, restando gravemente feriti. Mentre Giovanni Vescovi Parnolo "Athos", da Campovero, viene recuperato dai fascisti repubblicani, medicato e portato all'ospedale di Thiene (forse perché già commilitone di Adelmo Caneva in Albania e Grecia), il partigiano "Morgan" è crudelmente

ucciso da un ufficiale della GNR della Strada.

Modalità dell'episodio:

indefinita

Tipologia:

rastrellamento.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Autori e guide: *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD - Italienische Sonderabteilung* (Banda Carità);

Nomi:

Adelmo Caneva; agente del BdS-SD/"Banda Carità";

Antonio "Tonin" Caneva-Antonini; agente del BdS-SD/"Banda Carità";

Mario Lobbia "Puncin"; agente del BdS-SD/"Banda Carità".

Il *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*, è l'Ufficio-Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD). Dopo un breve periodo in cui i due principali organi di sicurezza dello Stato sono stati in conflitto fra loro, la *Geheime Staatspolizei – Gestapo* (Polizia Segreta di Stato) giunge a operare in unione e sintonia con il *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD* (Servizio di Sicurezza del Partito Nazionalsocialista): il SD viene impegnato principalmente a raccogliere informazioni sui "sovversivi", mentre la Gestapo provvede agli arresti. Questo nuovo organismo d'*intelligence* viene chiamato BdS-SD, e il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).

"Il titolo di una recente raccolta di saggi sul Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS (SD) elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo d'intelligence che vide la luce negli anni Trenta nella Germania nazionalsocialista: "servizio di informazioni, elite politica e unità di assassini". Il SD, il "servizio di sicurezza del capo supremo delle SS", Heinrich Himmler, non fu infatti soltanto un servizio di informazione e spionaggio politico di nuovo tipo ma, al contempo, la più importante organizzazione di quadri della giovane elite della Germania nazionalsocialista. Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri siano stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto dell'organizzazione e messa in atto della "soluzione finale del problema ebraico" nell'Europa occupata. [...] Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al "nocciolo duro" dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Le attività svolte da Sicherheitspolizei e SD in Italia furono molteplici. Vi troviamo, infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici "razziali" e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence. Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'avversario ideologico delle organizzazioni nazionalsocialiste. L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbero un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del conflitto, era quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo comunista. Queste attività erano parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla SS, nutrito dall'illusione di

*poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli alleati occidentali. In questa ottica SS e SD si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler. In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di SS, SD e Sicherheitspolizei, tra i quali Zimmer, Rauff, Dollmann, Harster e Wolff. Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di elite del nazionalsocialismo, un terreno nel quale dimostrare agli Alleati, "in piccolo", come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista. [...]" (C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit..).*

Anche nel Vicentino il BdS-SD è impegnato a dimostrare "professionalità", e non solo in chiave anti-comunista: dare prova di saper reprimere oggi tutta la Resistenza civile e armata, così come domani una qualsiasi altra organizzazione, qualunque altra classe dirigente, dividendola ed eliminando i suoi uomini migliori. Nell'aprile del '45, Mario Carità e Alfredo Perillo hanno ormai catturato, "interrogato", eliminato gran parte dei dirigenti della Resistenza in pianura, hanno rastrellato molti componenti e inserito spie in tutte le formazioni partigiane della montagna, e sono pronti ad attaccarle; gli ultimi "pezzi grossi" della Resistenza vicentina, non ancora passati per le mani del BdS-SD, se escludiamo i comandanti dei reparti di montagna, sono innanzitutto Giacomo Chilesotti e Giovanni Carli.

ITALIANI:

Collaboratori:

Btg. Allievi GNR della Strada di Piovene Rocchette (VI);
Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.

Nomi:

Autore dell'omicidio: ufficiale non identificato del Btg. Allievi GNR della Strada di Piovene Rocchette (VI).

Note sui responsabili:

Caneva Adelmo di Antonio e Silvagni Antonia, cl. 19, nato e residente ad Asiago; arruolato volontario come allievo sottufficiale nella Scuola Centrale militare di alpinismo e nel giugno del '40, con il grado di sergente, ha partecipato con il Btg. Bassano, 11° Regg. Alpini, alla campagna di Francia. L'anno seguente è sul fronte greco-albanese, dove venne fatto prigioniero. Liberato dopo 4 mesi torna al Corpo, previo giudizio favorevole sui fatti che avevano portato alla sua cattura, e nel '42 venne rimandato in zona di guerra, in Montenegro. Dopo pochi giorni per seri motivi di salute venne ricoverato più volte all'ospedale finché una commissione lo ritenne «meno atto alle fatiche di guerra, ma idoneo al servizio presso il corpo» a Bassano del Grappa. Dopo l'8 Settembre '43 aderisce alla RSI e milita presso il Presidio di Asiago del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano, poi mutato in "reparto germanico di protezione impianti" con il grado di SS-scharführer (sergente), forse poi promosso SS-oberscharführer (sergente maggiore); braccio destro del fratello Carlo Bruno, lo sostituisce al comando quando viene ferito il Val d'Assa l'8 agosto '44. Già alle dipendenze dirette dei tedeschi, dopo il rastrellamento di Granezza, i fratelli Adelmo e Antonio "Tonin" Caneva sono costretti ad abbandonare l'Altopiano e a rifugiarsi a Vicenza, poi a Longa di Schiavon alle dipendenze dell'UdS-SD/ "Banda Carità". Arrestato dopo la Liberazione, è trattenuto alla Caserma Sasso e incriminato dal AMG; liberato, viene nuovamente arrestato a Ferrara il 15.1.46; processato, è condannato per omicidio e collaborazionismo, poi amnistiato. Coinvolto anche nell'uccisione di "Freccia" e nell'Eccidio di Pedescala, emigra clandestinamente in Argentina con il fratello Carlo Bruno e Antonio "Tonin".

Caneva Antonini Antonio "Tonin" di Antonio e Antonia Silvagni, cl. 24, nato e residente ad Asiago, Adottato dallo zio Antonini Vittorio. A metà maggio del '43 è arruolato nel 5° Regg. Artiglieria Alpina, Gruppo "Lanzo"; dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e milita presso il Presidio di Asiago del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano, poi mutato in "reparto germanico di protezione impianti" e dove consegue la promozione a SS-scharführer (sergente); ha preso parte a parecchi rastrellamenti. Dopo

Granezza si trasferisce con il fratello Adelmo a Vicenza, alle dipendenze dell'UdS-SD/"Banda Carità". E' arrestato il 21.6.45, ma amnistiato. Coinvolto anche nell'Eccidio di Pedescala, emigra clandestinamente in Argentina con il fratello Carlo Bruno e Adelmo.

Lobbia Mario "Puncin" di Giacomo, cl. 15, nato a Noventa Vicentina e residente ad Asiago; già sottufficiale della "Banda Caneva" ad Asiago. Dopo Granezza si trasferisce in pianura con i fratelli Caneva alle dipendenze del BdS-SD/"Banda Carità", probabilmente come sottufficiale SS. Arrestato è discriminato nell'agosto '45, è tuttavia trattenuto per sopraggiunte denunce e messo a disposizione della CAS di Varese; la notte del 12-13 gennaio '46 riesce ad evadere dalla Caserma Chinotto; arrestato una seconda volta è processato il 12.9.46 per l'omicidio del partigiano Giustino "Agostino" Crivelletto "Morgan", ma è amnistiato.

Estremi e Note sui procedimenti:

Per l'uccisione di "Morgan" il 12.9.46 la CAS di Vicenza processa Mario Lobbia "Puncin", dove è dichiarato il non doversi procedere perché estinto il reato in virtù dell'amnistia (d.l. 22.6.46, n. 4).

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide murata con croce incisa presso il "sentiero delle cenge" in località Castelletto di Rotzo.

Musei e/o luoghi della memoria:

Il "sentiero delle cenge".

Onorificenze

Commemorazioni

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ATVI, Sentenza CAS n. 151/46 – 162/46 del 12.9.46; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 117-119; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag. 134; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag. 117; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag. 129-130; S. Residori, *La pelle del diavolo*, cit..

Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

ASVI, CAS, b. 2 fasc. 112, b. 22, fasc. 1306, b. 25 fasc. 1507; ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 2 e 11; ATVI, Sentenza CAS n. 151/46 – 162/46 del 12.9.46; F. Bertagna, *La patria di riserva*, cit., pag. 288; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 37, 67, 110, 112-113, 117-119, 150; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag. 134; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag. 159-160; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag. 117; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 92; *Il Giornale di Vicenza* del 16.1.46; *Il Nuovo Adige* del 16.1.46; Quaderni della Resistenza, cit., pag. 500-501; Diari della Resistenza, cit., I/pag. 180-120, III/pag. 184-186.

Bibliografia:

Pierantonio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981.

Pierantonio Gios, *Clero, Guerra e Resistenza nelle relazioni dei Parroci*, Ed. Ist.St.Ecles., Padova 2007.

Giorgio Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, Ed. AVL, Quaderno n. 9, Vicenza 2013.

Benito Gramola, Tino Marchetti, Maria Grazia Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita". Monumenti, cippi e lapidi della Resistenza sull'Altopiano*, Ed. AVL, Quaderno n° 3, Vicenza 2003.

Ugo De Grandis, *Malga Silvagno. Il giorno nero della Resistenza vicentina*, Schio (Vi) 2011.

S. Residori, *La pelle del diavolo. La giustizia di fronte alla violenza della guerra civile (1943-45)*, www.istrevi.it / laboratorio di storia contemporanea/ Quaderni sulla Resistenza e la RSI (1943-1945).

Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008.

Federica Bertagna, *La Patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina*, Ed. Donzelli, Roma 2006.

Quaderni della Resistenza - Schio, Ed. "Gruppo Cinque", n.10/1980.

Diari della Resistenza. Da Santacaterina, spaziando per la Val Leogra e dintorni, n. 1 e 3, di E. D'Origano, Ed. Menin, Schio 1994;

Fonti archivistiche:

ATVI, Sentenza CAS n. 151/46 – 162/46 del 12.9.46;

ASVI, CAS, b. 2 fasc. 112;

ASVI, CAS, b. 22, fasc. 1306;

ASVI, CAS, b. 25 fasc. 1507;

ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 2 e 11;

Il Giornale di Vicenza.

Il Nuovo Adige.

Sitografia e multimedia:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo".

Archivio di Stato di Vicenza.

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (Vi).